

# Testimoni<sup>6</sup>

GIUGNO 2019 - € 5,00

TARIFFA R.O.C.: "POSTE ITALIANE S.P.A.  
SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L.  
27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB BOLOGNA"  
VIA SCIPIONE DAL FERRO, 4 - 40138 BOLOGNA

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA



XXI Plenaria dell'UISG

## SEMINATRICI DI SPERANZA

Siamo venute all'Assemblea, per trovare ispirazione, per incoraggiare e richiamare, per sapere che questo momento deve essere affrontato in collaborazione e collegialità.

“**S**anto Padre, la invitiamo a venire alla nostra Plenaria tra tre anni, perché è lì

che veramente vede e respira la ricchezza della vita religiosa femminile”, dice Suor Francesca, una delle 850 Superiore Generali che hanno preso parte all'Udienza con Papa Francesco, al termine della XXI Assemblea Plenaria della UISG, svoltasi a Roma dal 6 al 10 maggio. E il Papa risponde che “se sarà ancora vivo sarà felice di accettare l'invito”.

### L'incontro con il Papa

È stato un incontro profondamente simbolico quello con Papa Francesco: un momento fatto di gesti che hanno comunicato molto più delle sue belle parole. Come sempre invita le religiose a riconoscere il loro potenziale e non essere 'schiave' di nessuno; le sprona a essere comunità feconde di gioia e profezia, e portatrici di uno sguardo attento a quelle

### In questo numero

5 **VITA DELLA CHIESA**  
Intervista a mons. Heiner:  
Una Chiesa oasi

9 **QUESTIONI SOCIALI**  
Elezioni europee:  
una prima lettura

12 **LA CHIESA NEL MONDO**  
Una decisa svolta  
nella missione

14 **VITA DELLA CHIESA**  
Camminare insieme  
nella Chiesa

17 **FORMAZIONE**  
Una vita consacrata  
che riscaldi i cuori

20 **PROFILI E TESTIMONI**  
Missionarie Francescane  
del Verbo Incarnato

24 **QUESTIONI SOCIALI**  
52° Rapporto CENSIS

27 **PASTORALE**  
Quale comunità  
genera alla fede

29 **VITA DEGLI ISTITUTI**  
Problemi e risorse  
degli immobili dei religiosi

32 **PROFILI E TESTIMONI**  
Jean Vanier, la rivoluzione  
della tenerezza

34 **PASTORALE**  
L'arte di trasmettere

39 **VOCE DELLO SPIRITO**  
Un Cuore per noi

40 **SPECIALE**  
Uomini e donne  
insieme per il Regno

46 **NOVITÀ LIBRARIE**  
La tenerezza  
nel vangelo di Marco

Prepara poi tutti i suoi figli alla vita adulta, aiutandoli a compiere le scelte fondamentali con responsabilità. Una brava madre non pretende lo stesso passo e il medesimo ritmo di crescita da tutti i figli, ma sa rispettarne l'indole, le capacità, le possibilità e i limiti; prevede cioè dei cammini gradualmente scanditi da tappe e diversificati.

### Una comunità madre e libera

A partire dalla consapevolezza che di fatto è l'intera comunità che genera - o *non* genera alla fede; Sara non è, e non deve essere, solamente "la catechista", ma l'intera assemblea eucaristica, e specialmente l'*équipe* degli operatori pastorali, a partire da presbiteri, diaconi, ministri e consacrati, per comprendere animatori della liturgia e dell'oratorio, allenatori, persone impegnate nelle realtà caritative e assistenziali, capi scout ed educatori di Azione Cattolica e così via. O l'intera comunità si rende conto di essere grembio, oppure questo grembio sarà sterile.

Non possiamo sognare una *comunità-rambo*, fatta di supereroi con capacità eccezionali. Ma nemmeno ci possiamo rassegnare ad una *comunità-zombie*, fatta di morti viventi che destano forse più compatimento che timore. Una *comunità madre e libera*, come dice san Paolo, è una comunità normale. La nostra madre probabilmente non ci ha educati consultando i capitoli di un manuale di psicologia, ma ci ha accolti nel suo grembio, ci ha messi al mondo, ci ha lavato, nutrito, pulito, profumato, curato, corretto, educato. Se le persone, fin da piccole, si sentono accolte e guidate da una comunità che li ospita dentro a *tutte* le proprie esperienze, magari poi prenderanno le distanze, ma conserveranno quella gratitudine sulla quale il Signore, nelle occasioni che lui conosce, potrà innestare un nuovo interesse per la vita di fede.

a cura di **Anna Maria Gellini**

1. Ufficio Catechistico Nazionale. Il Convegno si svolse ad Assisi il 26 - 27 aprile 2018 a livello nazionale, aprendo un progetto di successivi Convegni regionali.



### Convegno degli economisti diocesani

## PROBLEMI E RISORSE DEGLI IMMOBILI

L'importante calo delle vocazioni, insieme ai sempre maggiori adempimenti burocratici, descrivono il contesto entro il quale oggi inserire la riflessione sui beni immobili ecclesiastici che necessitano di politiche efficienti ed efficaci. **Attenzione agli errori da evitare!**

**L**o scorso 28 febbraio la CEI ha invitato a parlare fr. Giovanni Dalpiaz e suor Alessandra Smerilli, quali delegati di CISM e USMI, alla giornata sugli immobili ecclesiastici del convegno degli economisti diocesani. I due hanno raccontato l'esperienza della gestione degli immobili da parte delle congregazioni religiose tracciandone le linee storiche e sociologiche e illustrando i recenti testi della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata. Sono state narrate le ferite inferte al patrimonio immobiliare degli istituti religiosi dalle politiche di soppressione degli enti ecclesiastici con il conseguente incameramento degli immobili da parte del nascente stato italiano, per soffermarsi poi sul rapporto tra i religiosi e il territorio. Hanno quindi ricordato la capacità profetica dei diversi carismi di attivare opere che in Italia hanno saputo

rispondere ai nuovi bisogni di formazione e di carità. L'importante calo delle vocazioni, insieme ai sempre maggiori adempimenti burocratici, descrivono il contesto entro il quale oggi inserire la riflessione sui beni immobili ecclesiastici che necessitano di politiche efficienti ed efficaci.

### Temi ancora assenti

Il contesto CEI ha apprezzato l'intervento dei religiosi e involontariamente evidenziato che alcuni temi relativi alla gestione del patrimonio ecclesiastico di ordinaria trattazione per il contesto diocesano - censimento degli immobili, utilizzo di *software* dedicati, interoperabilità dei dati - sono ancora assenti nell'ambito dei religiosi, a meno di eccezioni. La Chiesa gerarchica gode di politiche e strumenti condivisi de-

## VITA DEGLI ISTITUTI

dicati alla gestione del patrimonio immobiliare, elementi pressoché assenti nel panorama dei religiosi, tanto che fr. Giovanni mi ha onorato citando la mia ricerca dottorale quale fonte per conoscere il riuso e le valorizzazioni degli immobili dei religiosi in Italia e quindi gestire il fenomeno dell'esubero degli immobili degli enti religiosi in un Paese che vede chiudere circa 300 conventi ogni anno.<sup>1</sup>

In passato gli istituti religiosi hanno costruito contenitori – gli immobili – per allocare i contenuti: servizi per i poveri, scuole per sovvertire un futuro di povertà preannunciato, centri di formazione femminile e così via. Oggi restano i contenitori ma non sempre i contenuti. Situazione problematica, difficile e aggiungerei sconcertante: i seguaci di chi “*non ha dove posare il capo*” (Mt 8,20) hanno beni immobili in misura superiore alle necessità, tanto da avere spesso dei beni sovradimensionati o inutilizzati.

Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* 231-233 papa Francesco invita a prendere seriamente in considerazione che “*la realtà è più importante dell'idea*”. Suggestisce ancora una volta di leggere, comprendere e lasciarsi sollecitare dai *segni dei tempi* (Mt 16,2-3 *Gaudium et spes* 4), che in questo frangente sono costituiti da un patrimonio che necessita cambiamento.



Nella conferenza di Massimo Recalcati alla Pontificia Università Gregoriana intitolata “*La notte del Getsemani*” dello scorso 22 marzo, lo psicanalista descriveva l'eredità come qualcosa che necessita intrinsecamente di novità e non di essere solamente conservata, istanza che altrimenti porta all'autodistruzione. Anche l'eredità costituita dagli immobili ecclesiastici in possesso degli istituti religiosi necessita di novità.

Questa sfida è stata affrontata e vinta dalle Benedettine delle catacombe di Priscilla di Roma, nate per custodire e valorizzare il tesoro prezioso delle stesse catacombe. Dallo scorso mese di gennaio alcuni giovani di *Pietre vive*, associazione per la catechesi attraverso la bellezza e l'arte, condividono con le Benedettine questa missione <http://www.pietre-vive.org/>. La comunità dei giovani ha trovato alloggio in un appartamento del monastero

e le *pietre vive* lavorano come guide alle catacombe promuovendo anche momenti di preghiera. Le monache benedettine non erano più in grado di gestire da sole le catacombe per il loro numero esiguo e per l'elevata età. Hanno riconosciuto una nuova vocazione oggi presente nella Chiesa, differente dalla loro, ma ispirata dai tempi presenti e capace di interloquire con la contemporaneità.

Anche le suore della Provvidenza hanno

raggiunto l'obiettivo, infatti negli ultimi dieci anni si sono dedicate a una seria ricerca su come utilizzare meglio gli spazi abitativi secondo il proprio carisma. Nel loro grande edificio di Torre del Greco, la comunità religiosa ha riservato per sé un'abitazione più piccola, eppur sufficiente, per dare alla scuola già esistente spazi più funzionali e adeguati e per far posto al *Centro Armonia* – dedicato alla famiglia, con un'attenzione particolare ai bambini del territorio bisognosi di supporto educativo e ai loro genitori e a *Oikos* – Centro polifunzionale per persone con disabilità che è stato inaugurato lo scorso 8 aprile dopo un lungo lavoro di raccordo con il territorio e le istituzioni a favore di persone con disabilità.<sup>2</sup> Vincere questa sfida richiede la capacità di riconoscere i segni dei tempi, i propri limiti e andare oltre se stessi: “*se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*” (Gv 12,24).

## Gli errori da evitare

Quali sono invece gli errori da evitare per non danneggiare gli immobili del proprio istituto?

**1. Vivere come se la parte materiale dell'esistenza fosse di ostacolo.** Non si pensa alla vita dell'istituto come ad un *unicum*, ma si chiede all'economista di risolvere i problemi puntuali estromettendo l'economia dalla storia della salvezza, che secondo questa tentazione sembrerebbe essere fatta solo di cose immateriali.

**2. Non conoscere lo stato dell'arte degli immobili.** Non disporre di un censimento aggiornato e ben orga-

**CRISTIANO CALI**  
**Una Chiesa senza vescovi?**  
 PRESENTAZIONE DI MARCELLO SEMERARO

La sacramentalità dell'episcopato tra storia, teologia e liturgia  
 pp. 280 - € 23,00

**EDB** [www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)

nizzato di tutti i beni immobili è un grave problema. Si tratta di strumento necessario per qualsiasi politica di gestione e programmazione che comprenda la conformità urbanistica dei beni e lo stato della verifica dell'interesse culturale (pratica necessaria in caso di alienazione che necessita mediamente di un anno per essere ottenuta). Senza questo strumento non è possibile eseguire una gestione concertata del patrimonio immobiliare: è consigliabile infatti gestire complessivamente l'insieme delle proprietà e non assumere singole decisioni sui vari immobili senza conoscere il piano generale e avere strategie complessive.

**3. Assumere decisioni senza confrontarsi con il futuro.** Anche l'ambito immobiliare ha delle regole da rispettare, una tra le più importanti è che ogni scelta immobiliare deve essere fatta in relazione al periodo medio lungo (20-25 anni). Pertanto prima di assumere decisioni in merito agli immobili, in base al piano carismatico si dovrà ipotizzare il futuro dell'istituto nei prossimi 25 anni (Quanti saremo? Che età media avremo? Quale sarà la nostra missione? Dove?) e quindi operare scelte. Troppe volte si vede ristrutturare un'opera poco prima che venga chiusa...

**4. Non conoscere e non gestire lo stato urbanistico degli immobili pregiudicandone il valore.** Ovvero non ci interessiamo di conoscere cosa le leggi urbanistiche comunali prevedono per i beni di proprietà degli istituti. Quante scuole non sono destinabili ad altri usi perché non si sono presentate le opportune osservazioni nei giorni successivi all'approvazione degli strumenti urbanistici e ora il valore dell'immobile ne risente gravemente! Gli strumenti urbanistici oggi prevedono la possibilità di azioni concordate tra proprietari e gli enti locali che necessitano di tempo e di soldi nonché di opportuna programmazione. Spesso gli istituti arrivano già affaticati alla vendita degli immobili e non hanno tempo per gestire eventuali cambi di destinazione d'uso che aumenterebbero il valore degli immobili. Risultato: si vende a basso prezzo per poi vedere aumentare a dismisura il valore del

bene grazie alle politiche di valorizzazione immobiliare attuate dall'acquirente.

**5. Definire una vendita accettando un pagamento dilazionato:** abbiamo visto fallire una società nei giorni successivi all'atto di vendita e quella casa costruita con tanta fatica dalle suore oggi è di altri che neppure hanno corrisposto il giusto pagamento! Mai vendere senza ricevere i soldi contestualmente all'atto a meno che non ci si accordi per un *rent to buy* – affitto con riscatto -.

**6. Affittare o dare in comodato immobili a enti o persone che non hanno un passato verificato o verificabile.** Ad esempio è stato dato un comodato ad un nascente istituto di suore che ha ospitato una cerimonia di consacrazione di un vescovo scismatico.

**7. Fidarsi di consulenti che non meritano la propria fiducia.** Il ruolo apicale di una istituzione religiosa oggi è di particolare difficoltà. Spesso i consulenti si guadagnano la stima semplicemente non contrariando la committenza e "lasciandone il pelo". Magari offrono consigli affinché poco cambi così da garantirsi la continuità della consulenza e lasciare la committenza gratificata nell'immediato ma impelagata in gravi problemi di gestione – penso alle molte case per ferie con il bilancio in rosso. La materia è così complessa che non basta un bravo professionista. Occorre un *team* di persone con competenze diverse (tecnici, economisti, giuristi civili e di diritto canonico non uno contro l'altro ma uniti in un progetto comune) consapevoli delle specificità dei beni ecclesiastici e del carisma della proprietà.

**8. Non decidere e lasciare gli immobili inutilizzati.** La prima causa di deperimento di un immobile è il suo inutilizzo, superiore ai danni provocati da terremoti o guerre. Occorre gestire il proprio "portafoglio immobiliare" senza lasciare

che il tempo lo distrugga e assumendosene le responsabilità.

Le difficoltà sono molte ma è possibile gestirle nel rispetto delle necessità dell'ente – carismatiche, sociali, ecologiche ed anche economiche – e facendo sì che ciò che è un bene lo sia veramente, a differenza delle molte volte in cui gli immobili sono dei gravi pesi.

Invito gli istituti religiosi che già hanno dato vita a nuove opere in loro proprietà anche in collaborazione con altri enti o affidato a terzi i propri immobili a condividere queste buone pratiche segnalando alla seguente email: [fgiani@fondazionehumanitate.it](mailto:fgiani@fondazionehumanitate.it).

Concludo ricordando una frase di san Giovanni Crisostomo (*Omelia su Lazzaro*, 1, 6:PG 48, 992D) affinché ci solleciti a fare del nostro meglio "Non condividere con i poveri i propri beni è derubarli e togliere loro la vita. Non sono i nostri beni che noi possediamo, ma i loro".

**Francesca Giani**

architetto della fondazione

*Summa Humanitate* e *PhDstudent DICEA*

La Sapienza Roma

[fgiani@fondazionehumanitate.it](mailto:fgiani@fondazionehumanitate.it)

1. Confrontando i dati dell'*Annuario statisticum ecclesiae* del 2014 e del 2015 si evince che nel corso del 2015 sono state chiuse in Italia 289 case di istituti di diritto pontificio.
2. <https://www.facebook.com/oikos.centro.polifunzionale/>

CLAUDIO MONGE - GILLES ROUTHIER

# Il martirio dell'ospitalità

La testimonianza di Christian de Chergé e Pierre Claverie

pp. 160 - € 13,00





[www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)